

Camera dei deputati, della posizione giuridica del Presidente della Repubblica, dei poteri e delle competenze del Governo e della responsabilità ministeriale. Una particolare e dettagliata analisi è dedicata alla Corte costituzionale nella sua composizione e nelle sue competenze. Infine vengono illustrati la funzione legislativa nel suo esercizio sia ordinario che straordinario e il referendum popolare.

A conclusione si può asserire, nel complesso, che il lavoro dell'Amorth è acuto, profondo e ben riuscito perchè l'autore, con un'analisi attenta dei singoli articoli, è giunto a raggrupparlo in forma organica in modo da dare una chiara visione delle norme contenute nella costituzione italiana.

Troppe volte, il disposto costituzionale ha rimandato in materia caratteristicamente costituzionale alla legislazione ordinaria, e ciò perchè i vari costituenti non riuscivano a mettersi d'accordo; di qui le lacune che si riscontrano nella Costituzione. Se l'A. non ha preso in esame il problema delle lacune è perchè ciò usciva dal quadro del presente lavoro che voleva parlare delle norme espresse nella costituzione.

G. Rossi

ARCARI P. M., *Pareto*. Un vol. di pag. 286, Firenze, L'Arco, 1948.

Questo volume si apre con una breve ed agile introduzione in cui si scolpisce la figura del grande pensatore, che dal tormento per l'insufficiente penetrazione della realtà sociale consentita dal metodo matematico dell'economia è indotto ad affrontare lo studio delle manifestazioni sociali nella loro complessità. Il passaggio alla *sociologia* è per il Pareto la confessione dell'inadeguatezza dell'economia pura, ridotta all'astratto *homo oeconomicus*, operante costantemente col criterio logico del massimo di ofelimità e al tempo stesso il tentativo di integrare l'economia con l'indagine realistica del complesso di motivi influenzanti l'agire umano.

Il Pareto sociologo segue le orme del positivismo comtiano; ma se ne distacca in quanto resta indissolubilmente legato al metodo logico-sperimentale e, più esattamente, alla semplice esperienza, perchè per lui anche la logica ha valore solo nei limiti rilevati dall'esperienza.

L'interesse che nel lettore suscita la bella introduzione cade di colpo allorchè egli si avvede che alla introduzione segue non già il profilo del Pareto come tutto gli lasciava supporre, ma un'antologia tratta dalle varie opere dello scrittore. Le poche righe che precedono i singoli capitoli dicono assai poco del contenuto delle pagine scelte e ancor meno del criterio che si è seguito nel fare la scelta. Insomma il profilo del Pareto non c'è. E se tutto il merito della raccolta deve consistere nella introduzione non si può tacere che almeno

avrebbe dovuto dare un quadro meno incompleto della bibliografia sul Pareto. Il breve cenno bio-bibliografico, che chiude il volume è povera cosa, se solo lo si confronta con quanto è stato pubblicato in diverse occasioni, in Italia e in Francia per far conoscere sinteticamente la vita e l'opera del celebre economista. Il lettore si domanda quale utilità può dare un volume del genere di quello qui annunziato.

Esso fa parte di una collezione intitolata *Biblioteca Politica*, che annunzia profili di Sorel, De Maistre, Sismondi ecc. Se anche questi dovessero essere compilati con lo stesso metodo uguale giudizio negativo meriterebbe l'intera collezione.

P. E. TANSINI

ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ PER AZIONI, *La partecipazione agli utili delle imprese* (Quaderno XVII). Un vol. di pag. 77, Roma, 1948.

Non si può dire che il volumetto riesca a risultati nuovi o particolarmente fecondi. Le due parti nettamente distinte di cui consta, l'una teorico-critica, l'altra storico statistica, pur essendo compilate con una certa chiarezza, riassumono infatti idee e documenti già noti; tanto che alla fine vien fatto di dire che i redattori avrebbero forse potuto limitarsi ad una utile indicazione bibliografica. Non diciamo che ci sia, allo stato attuale degli studi, molto altro da aggiungere in sede astratta alla soluzione dell'interessante problema della partecipazione; ma certo l'opera in esame avrebbe potuto riuscire più fruttuosa se avesse raccolto, certo con ricerche non facili, un materiale documentario più vasto e aggiornato, sì da fornire un quadro orientativo della storia del movimento per la partecipazione agli utili. Ci sembra poi che l'aver accostato questo argomento a quello dell'azionariato operaio abbia contribuito sì a rendere più ampio lo studio, ma anche più confuso. E' troppo noto infatti come le due questioni se possono talvolta stare in rapporto di causa ed effetto, comportano però un insieme di argomentazioni diverse che possono venir precisate convenientemente solo con studi rigorosi e distinti. Si sente, in particolare, la mancanza di qualsiasi dato intorno alla storia del partecipazionismo in Italia; nè ci sembra che la scusa addotta dai compilatori — cioè il fatto che non si siano ancora compiute ricerche al riguardo — non li giustifichi che in parte; perchè non si vede come una organizzazione importante come l'Associazione fra le Società per Azioni (che ha già pubblicato studi interessanti, quale quello sui Consigli di Gestione) abbia potuto arrestarsi di fronte alla mancanza di materiale di seconda mano.

Comunque ci sembra lecito interpretare il pensiero degli autori affermando che le loro conclusioni intorno all'opportunità o meno dello sviluppo della partecipazione